

Chiamalo turismo

Forse è utile svolgere un bilancio breve in merito ai soldi pubblici investiti per la costruzione di strutture turistiche nel metapontino: da Marina di Pisticci a Nova Siri. In principio, anno 1989, grazie a un finanziamento statale-tramite la società pubblica Insud- di 30 miliardi i francesi del Club Med edificarono il loro agglomerato più o meno elitario in contrada San Basilio. La ricaduta sul territorio? Quasi zero: un po' di carpentieri, alcune guardie notturne, qualche quintale di arance o fragole, addetti alle pulizie. A tutt'oggi persino l'acqua minerale è la Perrier. Nell'anno 2001 i padovani della Tivigest Spa inaugurano il Ti Blu Village di Metaponto, con risorse pubbliche pari a 50 milioni di euro erogate da Sviluppo Italia Spa (l'azionista unico è il Ministero del Tesoro). Promessi 200 posti di lavoro "...per il villaggio a quattro stelle più grande della Basilicata". In concreto nell'area circostante è rimasto un contratto con i vigilantes, part-time per camerieri e animatori e pizzaioli; e un pugno di bazzecole per far contenta la marmaglia indigena. Nel corso degli anni 2001 e 2003 si assiste alla nascita dei villaggi turistici Torre del Faro e Portogreco in quile di Scanzano Jonico. In tempi rapidissimi si realizzano le due strutture con manovalanza calabrese e leccese. Entrambe sono il fulcro del megaprogetto della Cit Holding ideato da Gianvittorio Gandolfi. E' un contratto di programma con importo complessivo di 280 milioni di euro: 150 milioni della Cit e 130 dello Stato, con creazione di 5035 posti di lavoro e 5309 posti letto. Il 30 giugno scorso ci sono state le dimissioni in massa dal consiglio di amministrazione della Cit Holding. Perché? A causa di "perplexità sulle strategie e i conti della società". Che ne sarà quindi di Torre del faro e Portogreco? Cinquanta milioni di euro sono stati finanziati dallo Stato per il progetto "Costa d'Oro". Porti turistici, alberghi, campo da golf, parco acquatico da costruire a Pisticci, Policoro, Nova Siri. A due anni dal finanziamento pubblico hanno avuto inizio solo i lavori per il progetto elaborato dalla società Marinagri Spa. Società i cui uffici, pochi mesi fa, sono stati perquisiti dai carabinieri su ordine della Procura di Matera. I soci di Marinagri sono: Ittica Valdagri spa, Zores srl, Sveviapol srl, Natuzzi Casa srl, Edil.co srl. Il capitale della Natuzzi Casa è di 3.264.000,00; maggiore detentore di quote è Pasquale Natuzzi (3.231.360,00 euro).

Nino Sangerardi

A proposito di UBS Warburg e Dexia Crediop

Nella delibera con cui la Giunta regionale accoglie l'offerta di Dexia e Ubs Warburg per l'attività di "rating advisor" (responsabile dell'indice di solvibilità) si legge, tra l'altro, che in merito ai due istituti di rilievo internazionale e di provata esperienza: "Dexia ha già assistito l'amministrazione regionale in alcuni processi di ricontrattazione dei muti in essere, è leader in Italia per numero di incarichi di assistenza al rating ricevuti da Enti italiani, e che UBS, istituto bancario con sede in Londra e specializzato in attività di consulenza connesse alla emissione di prestiti obbligazionari a livello mondiale, offre le opportune garanzie di visibilità anche a livello internazionale". La banca Dexia Crediop è dentro il prospetto dei mutui passivi in ammortamento (esercizio finanziario 2003) predisposto dalla Giunta. I mutui accesi dall'Ente lucano con la banca sono: a) 23.451.218,70 euro (rinegoziazione di 7 mutui dal 1985 al 1989, con data inizio 1 gennaio 2001 e scadenza 31.12.2019); b) 10.329.137 euro (Crediop e

Banca Mediterranea per i danni e dissesti avversità atmosferiche del febbraio 1998 con scadenza 31.12.2019); c) 346.026.122,39 euro (finanziamento opere e interventi nelle zone colpite dal terremoto del 9 settembre 1998. Dexia Crediop capofila di un gruppo di banche quali Banco di Napoli, Banca Opi, Banca mediterranea, Banca Roma, Monte dei Paschi di Siena. Scadenza della rata di ammortamento il 31.12.2019); d) 26.348.598 euro (ripiano disavanzi aziende di trasporto pubblico locale. Banca Mediterranea capofila del gruppo formato da Crediop, BNL, Cariplo, Meliorbanca - dal 1.07.03 il credito è stato ceduto a Dexia Crediop. Ultima rata il 30 giugno 2007); e) 18.075.991,47 euro (finanziamento spese di investimento di esercizio anno 2004. Banca Opi, capofila con Dexia Crediop di un gruppo di banche. Scadenza dell'ultima rata il 31 dicembre 2020. Presidente del consiglio di Amministrazione di Dexia Crediop S.p.A. è Mauro Cicchino, Roland Hecht (vicepresidente), Gérard Bayol (amministra-

tore delegato); consiglieri sono: Guido Leoni (amministratore delegato Banca Popolare Emilia Romagna, vicepresidente Meliorbanca, amministratore Banca Popolare del Materano, amministratore Banco di Sardegna, amministratore Em.Ro Popolare S.p.A., vicepresidente Istituto Centrale Banche Popolari Italiane, etc.), Philippe Ducos, Franco Nale, Franc Pauly, Ernesto Paolillo, Deletrè Bruno. La Dexia Crediop controlla al 100% la società Cayman Overseas Bank Limited che ha sede legale alle isole Cayman e ha un capitale di 53,5 milioni di dollari interamente versati. Per quanto riguarda la banca Ubs Warburg c'è da dire che ultimamente con Credit Suisse e Citigroup è stata indagata dal procuratore generale di New York Eliot Spitzer. L'offensiva sferrata da Spitzer verte intorno agli inganni perpetrati dalle sopradette banche d'affari ai danni dei risparmiatori. Dopo aver patteggiato con il Procuratore in seguito alle diverse indagini sui conflitti di interesse degli analisti

finanziari le "securities firms" (i garanti della valutazione dei crediti) hanno accettato di pagare complessivamente 1,4 miliardi di dollari di multa. Quella più pesante è toccata a Citigroup e Credit Suisse, ciascuna con 600 milioni di dollari da pagare.

L'Ubs Warburg se l'è cavata con 50 milioni di dollari. Ma è finita sotto i riflettori del ristretto mercato internazionale per "aver ingannato gli azionisti a cui rifilava titoli-bidone con valutazioni altisonanti". Del resto Benjamin Lorello, capo del settore sanità alla UBS Warburg ha portato via a Credit Suisse la celebre analista Meirav Chovav, offrendole 10 milioni di dollari in 3 anni. Nessun analista vale quello stipendio, se il suo mestiere consiste solo nel fare ricerca. Le commissioni pagate dai risparmiatori non ammortizzano una cifra simile. Per giustificare tali stipendi gli analisti devono procacciare alle banche clienti di altra natura: le società emittenti i titoli, attirate dalla prospettiva di rating molto positivi. (n.s.) 2. fine.

Il ministro sanziona la Banca Popolare di Crotone

Il ministro dell'Economia e delle finanze ha deciso di sanzionare il consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato, il direttore e i componenti del collegio sindacale della Banca Popolare di Crotone. Alla base della decisione ministeriale c'è il documento della banca d'Italia (n.266093). Le sanzioni amministrative sono state proposte in relazione ad un'infrazione rilevata nell'ambito dell'attività di vigilanza informativa. L'infrazione accertata è la seguente: "disallineamento rispetto ai requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di mercato". La pena pecuniaria riguarda i componenti del consiglio di amministrazione: Lucifero Francesco, Spaziali Vincenzo, Graziani Francesco, Cavazzuti

Giuliani, Smura Gerardo, Righi Paolo, Podella Paolo, Migmemi Giuseppe, Malena Giovanni, Leoni Guido, Callippo Filippo, Calabrese Alberto; del collegio sindacale: Laratta Giuseppe, Porcino Carlo, Manica Elio; dell'amministratore delegato Battini Fausto; del direttore generale Guidotti Mimmo. Per quanto riguarda il collegio sindacale gli ispettori della Vigilanza hanno proposto di irrogare altre sanzioni con queste motivazioni: "omesse comunicazioni all'organo di Vigilanza da parte del collegio sindacale". Il ministro pertanto ha decretato pene amministrative nei confronti di Laratta Giuseppe, Porcino Carlo e Viscosi Giosuè. La Banca popolare di Crotone è controllata dalla Banca Popolare

dell'Emilia Romagna. Guido Leoni e Francesco Lucifero sono amministratori della Banca Popolare del Materano. Nel 2002 avviene l'incorporazione della Banca Popolare di Castrovillari e Corigliano nella banca Popolare di Crotone. L'operazione viene perfezionata con atto di fusione del 23 ottobre 2002 e deriva "dall'opportunità di razionalizzare la presenza della Popolare dell'Emilia in Calabria anche al fine di garantire una più efficace azione di controllo e di presidio del mercato calabrese". Per permettere alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna (capogruppo) di mantenere la maggioranza assoluta del capitale sociale della Banca Popolare di Crotone, la Banca Popolare del Materano ha ceduto

ai modenesi 181.964 azioni delle 261.964 azioni della Popolare del Materano ad essa rinvenienti dal con cambio di fusione. In tal modo l'interessenza della Banca popolare del Materano si è attestata all'1,81 % del capitale sociale della Banca Popolare di Crotone. Di qui l'ingresso del presidente della Banca Popolare del Materano, Attilio Caruso, nel consiglio di amministrazione dell'istituto calabrese.

Gianfranco Fiore

La menzogna danneggia sempre un altro, Ma non un uomo determinato. Bensi l'umanità in generale, poiché avvelena la fonte stessa del diritto.

La fragilità del potere che si mostra invincibile

Il potere prova a mostrarsi forte e arrogante ma al suo interno è estremamente fragile. Non riesce più a comunicare, mentre la politica ha bisogno di comunicazione. E' un potere fine a sé stesso che si identifica solo con il proprio arrogante dominio. Senza dialogo e senza relazione con il mondo esterno. Un potere che si immagina come totale ma nella cui pretesa assolutezza contiene il principio della propria autodistruzione. E' un potere tronfio e pieno di sé che a un certo punto perde il controllo, svela la propria maschera e si autodistrugge. Talvolta questa deriva autodistruttiva è persino più efficace e radicale dell'opposizione politica tradizionale. Nonostante il dispiego dei mezzi e illusioni di vario tipo, il potere non comunica. Rappresenta solo se stesso

e si sfinisce nella propria autoriproduzione. Così facendo esclude qualsiasi elemento esterno che rischia di metterlo in discussione. Ogni contraddizione deve sparire. Si è inceppata la dialettica tradizionale che negli ultimi cinque secoli ha animato la politica. Cioè: la dialettica tra il popolo e chi governa nelle sue diverse forme. Il potere contemporaneo ammette solo l'immagine virtuale che vuole dare di sé. Un potere che si barriera, si blindava ma perde il contatto con la realtà. In questo sistema, universo dominato dal consumismo non c'è spazio per ciò che non dipende dal principio di realtà: la morte, l'utopia, i sogni, etc. Sul piano politico si aboliscono tutte le singolarità e tutto ciò che resiste alla logica dominante. Il potere allora non è più solo un insieme di

forze politico-economico e sociali, ma una specie di congiura mentale. Una congiura formata d'immagini e fantasmi. Nell'universo tecnologico odierno le immagini- televisione, internet, fotografia- navigano come virus. Alcuni sognano di poterle controllare unilateralmente ma ciò è impossibile. In fondo, il potere mostra le proprie debolezze attraverso quei mezzi- le immagini e la comunicazione: le foto e le immagini non censurabili che arrivano dal fronte di guerra che sia Irak o altro - che di solito gli consentono di dominare la realtà. La politica ha anche la funzione di assorbire, gestire ed eventualmente ridistribuire il male presente nella realtà. Oggi però il potere pretende di incarnare solamente il "bene". Vuole essere buono e morale. Si presenta come una potenza del

bene che impone il suo ordine dappertutto. La politica invece è un'attività molto più complessa che implica la gestione del disordine e non solo il suo sradicamento. Illudendosi di incarnare il bene, il potere diventa incapace di farsi carico del male. Diventa incapace di pensarlo. S'illude di riuscire a sradicare il male, ma la parte maledetta rimossa e censurata finisce per tornare in un modo o nell'altro, stravolgendo il buon funzionamento del potere. La corruzione e la perversione diventano allora le regole simboliche del potere. D'altro canto quando scoppia la guerra, la prima vittima è la verità. Così da alcuni anni dove accade lo scontro in armi sembra che la vita della gente scorre, vuota e ammara, fra malevoli pensieri di vendetta e periodiche rivolte.

A tutto il resto sono insensibili e inaccessibili. A volte mi chiedo se lo spirito della maggioranza dei popoli in guerra non sia stato avvelenato per sempre, e se non riusciranno più a fare altro che subire violenza o infliggerla. Come si è detto di Oliver Cromwell e del Duca di Lussemburgo: è un sanguinario che trae piacere da stragi e distruzioni. Ma se il successo arride alla nostra parte, il nostro comandante ha tutte le buone qualità opposte, ed è un modello di virtù, nonché di coraggio e di nobile comportamento. Chiamiamo politica la sua perfidia: la sua crudeltà un male inseparabile dalla guerra. La forza è spietata con l'uomo che la possiede, così come le sue vittime. Acceca il primo e travolge le seconde.

Stefania De Robertis

La società Agrobios e il mistero Bioren s.r.l.

Ho sempre ammirato i trapezisti, ma mi costa fatica guardarli. Una volta, nel 1967 a Pisticci, un circo presentò uno spettacolo di questi coraggiosi acrobati che eseguivano le "figure" dello spettacolo senza la rete di sicurezza. Un presentimento mi assalì mentre iniziavano il "numero" e chiusi gli occhi per non vedere. Capii, dall'urlo strozzato dei miei compagni di classe, che il presentimento si era trasformato in tragica realtà. La scena del trapezista soccorso in barella mi accompagnò per alcuni mesi. Si seppe che si era ristabilito ed era tornato alle consuete evoluzioni acrobatiche, ma io rimasi a lungo nel dubbio che non fosse vero. Da allora faccio fatica a guardare i perfetti sincronismi degli atleti circensi, anche adesso che nessuno si esibisce senza rete. La BIOREN s.r.l. (per un certo periodo S.p.A.) è stata uno dei soci di Metapontum Agrobios s.r.l. (per un certo periodo Soc. Consortile a r.l. con maggioranza detenuta dalla Regione

Basilicata) con sede in Bernalda alla Frazione Metaponto strada statale Jonica 106 Km. 448,2. Cosa spinga una società con fini di lucro ad acquistare quote rilevanti in una società consortile senza fini di lucro è un mistero. Per le consortili, infatti, in caso di perdita, i consorziati rispondono solidalmente ed indipendentemente dalle quote possedute. Esiste, ed è anche il nostro caso, la possibilità di stabilire patti parasociali che distribuiscano le perdite in quote proporzionali al capitale sottoscritto; in ragione degli specifici patti parasociali Regione-Bioren approvati con apposita delibera regionale nel 1999. Per gli utili di bilancio, diversamente, essendo il consorzio privo di finalità di lucro, nulla spetterà ai soci. Quanti più soldi si investono tanto più sarà grande la quota parte delle eventuali perdite da ripianare, mentre nulla si otterrà degli eventuali utili. Logica vorrebbe che si limitasse al minimo la quota di partecipazione anche perché,

l'espressione di voto è indipendente dal capitale posseduto. Un Euro oppure un milione di Euro consentono di esprimere sempre e solo un voto. È quindi singolare che BIOREN srl con tre delibere di Giunta e due delibere di Consiglio in rapida successione (28 giorni in tutto), sganci 500 milioni di lire per il 20% del capitale Agrobios. È anche vero che l'amministratore unico di Bioren diventerà Direttore Scientifico (immaginiamo non a titolo gratuito, non avendo diversa evidenza) e consigliere di amministrazione (giustamente compensato) dell'Agrobios. Cosa mai può centrare una presenza nel capitale con il ruolo di consulenza scientifica? Nulla, evidentemente. La decisione di partecipare al capitale Agrobios fu tanto convinta che il sig. Antonio Mele - Amministratore unico - trasferì la sede legale della Bioren s.r.l. da Siena in Bernalda alla Frazione Metaponto strada statale Jonica 106 Km. 448,2. Nel novembre 2001 acquistò dalla Regione Basili-

cata un ulteriore 11% di quote Agrobios per Lit. 275.000.000. A quella data, Mele, già conosceva profondamente la realtà Metapontum Agrobios avendo partecipato all'approvazione dei bilanci 1999 (perdita di Lit. 2.974.415.568) e 2000 (utile di Lit. 14 milioni) ed essendo prossima la chiusura dell'esercizio 2001 (perdita 1.600.834 Euro). In effetti i risultati di bilancio degli anni successivi, per Metapontum Agrobios (2002 - perdita di 3.100.000 Euro; 2003 - perdita 2.808.388 Euro), risulteranno ampiamente negativi. Il concorso percentuale al ripianamento delle perdite Agrobios sarà una rilevante posta negativa per i bilanci della Bioren s.r.l. che, trasformata in Società per azioni il 30 ottobre del 2000 (notaio Zanchi - Siena, con capitale di Lit. 790 milioni e, successivamente, Lit. 1 miliardo) verrà ritrasformata in società a responsabilità limitata il 2 maggio 2002 (notaio Zanchi - Siena, con capitale di 12.268,00 euro). Con l'azzeramento totale del capitale

Agrobios (Febbraio 2004 - per ripianamento parziale delle perdite 2003), Bioren s.r.l. perderà tutto quanto aveva investito nelle quote di sua proprietà (403.000,00 euro) e resterà ancora debitrice verso Regione Basilicata per quote non pagate e perdite dell'anno 2001 per complessivi 867.006,00 euro. Ammiro gli acrobati ma faccio fatica a guardarne le evoluzioni. (I. continua)

Nicola Piccenna

Donne

La donna uccide molto meno dell'uomo. Per due ragioni: biologica e culturale. La biologica attribuisce alla differenza ormonale fra uomini e donne un diverso livello di aggressività: l'uomo ha più testosterone, quindi è più violento. Dal punto di vista culturale la donna è educata ad essere accogliente, protettiva, materna. La sua aggressività, che comunque esiste, più che essere eterodiretta è interiorizzata e diventa depressione e alcolismo.

Guerra

E quando la retorica della guerra è ormai dimenticata, che cosa succede agli eroi morti, alle madri, ai padri, ai mariti, alle mogli e i figli dolenti di quanti sono stati uccisi e distrutti? Che cosa ne è di chi ha compiuto, nel linguaggio vacuo dei politici, il sacrificio supremo? Un brano del "London Observer" del 18 novembre 1822 illustra gli strascichi di guerra: "Si calcola che lo scorso anno oltre un milione di casse di ossa umane e non umane siano state spedite dal continente europeo fino al porto di Hull. I dintorni di Lipsia, Austerlitz, Waterloo e di tutti i luoghi dove, nell'ultimo sanguinoso conflitto, furono combattute le migliori battaglie, sono stati parimenti ripuliti sia delle ossa degli eroi sia di quelle dei cavalli che essi montarono. Così raccolte da ogni dove sono state spedite nel porto di Hull e da lì inoltrate alle macine di ossa dello Yorkshire, che hanno montato motori a vapore e macchinari possenti allo scopo di ridurle in granuli. In questo stato vengono vendute agli agricoltori per concimare la loro terra".

Abbandono di un bene dello Stato



Le intemperie e l'abbandono hanno cominciato a corrodere l'opera di proprietà pubblica denominata Centro logistico intermodale "Perigeo", ubicato nell'area industriale di Ferrandina (MT). E' costata 7,4

milioni di euro, si sviluppa su un'area di 90 mila metri quadrati, si vede un binario morto di carico e scarico vagoni, una zona di stoccaggio e deposito containers, un edificio per uffici logistici di 720 metri quadrati, un



impianto di illuminazione con 24 proiettori. Il centro logistico nella sua funzione di terminale ferroviario ha una potenzialità di 240 vagoni-containers al giorno. I lavori di costruzione di tale importante infrastruttura, iniziati

nel gennaio 1998, sono stati conclusi nel maggio 2002. Il gestore del centro intermodale è il Consorzio di sviluppo industriale di Matera e provincia. Perché una così interessante struttura moderna non viene inaugurata?

Antropologia di un centro commerciale

Passeggiando in un centro commerciale vi sentite perfettamente al sicuro perché sapete che tutti gli altri stanno facendo esattamente quello che fate voi. Qui non ci sono fattorini in bicicletta, taxi pronti a speronarvi, camionisti disattenti, giovani donne in carriera decise a sorpassarvi a tutti i costi anche prendendovi a spallate, né impiegati in libera uscita che approfittano dell'intervallo di pranzo per fare qualche commissione urgente o turbe di liceali scatenati che considerano il marciapiede loro esclusiva proprietà. Qui non c'è nessuno tranne i clienti. Siamo tutti qui in perfetta armonia. Ed è da questa omogeneità di intenti che nasce il senso di sicurezza. Non c'è criminalità o per lo meno non c'è in forma

visibile. Nessuno sputa per terra e nessuno fionda mozziconi di sigaretta. Nessuno lascia rifiuti per terra. Non ci sono cani. La vita sotto l'enorme centro commerciale scorre lentamente in un placido tepore. E' interessante notare che in una strada di città gli uomini camminano più rapidamente delle donne, mentre in un centro commerciale accade esattamente l'opposto, dato che gli uomini tendono a vagarvi come bambini sperduti mentre le donne hanno le idee ben chiare di chi deve fare acquisti. Un recente studio ha rivelato nei grandi centri commerciali alcune differenze comportamentali tra uomo e donna: gli uomini, una volta entrati, sono più interessati all'aspetto sociale che allo shopping, mentre le

donne, pur riconoscendo l'importanza dell'aspetto sociale, affermano che prima di tutto viene lo shopping. Gli uomini apprezzano i grandi centri commerciali come forme di svago e si divertono più a osservare la gente e a dare qualche occhiata nei vari negozi che a fare acquisti. Possono magari passare quindici minuti in una libreria o in un negozio di impianti stereo e uscirsene senza aver comperato nulla. Gli uomini inoltre sembrano apprezzare anche quelle aree del centro commerciale non direttamente collegate alla vendita, come le palestre, i luoghi di ristoro e qualsiasi altro momento che non richieda necessariamente di entrare in un negozio, esaminare la merce e, poi, eventualmente, comprare. Le

donne, ovviamente, vengono al centro commerciale esattamente per un solo motivo: comperare. Gli unici esseri di sesso femminile che sanno apprezzare gli aspetti del centro commerciale svincolati dallo shopping sono le adolescenti. Le compere piacciono anche a loro, ma adorano anche i punti di ristoro, le sale con i videogiochi e cose simili. Questo probabilmente perché il centro commerciale rappresenta l'unico ambiente extrascolastico ed extrafamiliare a loro disposizione. Ma una volta arrivate alle scuole medie superiori, anche questa fase viene superata, e dal quel momento frequentano i centri commerciali solo per fare acquisti. Come incessantemente dice la signora pubblicità.

Elena Faivre

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Quanto costa il Tavolo della Trasparenza?

Al fine di garantire la “...massima trasparenza alle attività di smantellamento e messa in sicurezza dei residui del sito nucleare della Trisaia in Comune di Rotondella occorre istituire il Tavolo regionale della Trasparenza”, la giunta regionale ha deciso alcune nomine. Ha individuato il professor Massimo Scalia quale componente per la Regione in seno alla Commissione tecnico scientifica di valutazione ed alta vigilanza; e l'ingegner Massimo Scuderi (esperto in materia ambientale) quale rappresentante della Regione con funzioni consultive. Ci sono stati già due incontri tra rappresentanti della Giunta regionale e i vari convenuti (parti sociali, organizzazioni imprenditoriali, organizza-

zioni di categoria e organizzazioni ambientaliste) in cui sono state condivise le linee guida per la stesura del regolamento di funzionamento del Tavolo di Trasparenza. Perciò presso il dipartimento Presidenza della giunta è stato istituito il Tavolo della Trasparenza in materia di “tutela ambientale e della salute nucleare”. Chi fa parte di siffatto Tavolo della Trasparenza? Vediamo: il presidente della Giunta regionale, il Capo gabinetto del presidente della Giunta, i dirigenti regionali Autorità Ambientale e Compatibilità ambientale, i rappresentanti di Regione, Arpab, Provincia di Potenza, Provincia di Matera, Prefetto di Matera, Comune di Rotondella, Unioncamere, Cisl, Uil, Cgil,

Confindustria, Unione Industriali, Api, Confagricoltura, Movimento Azzurro, Lipu, WWF, Legambiente, Movimento Scansiamo le scorie. Quanti sono, dunque? La bellezza di 25 personaggi, compreso i due consulenti Scalia e Scuderi. Forse nemmeno il comitato centrale della Russia del compagno Vladimir Il'ic Lenin contava 25 membri! Il disciplinare per il funzionamento del Tavolo di Trasparenza è composto da 6 articoli. La finalità è di “...assicurare la vigilanza e l'informazione su tutte le attività che saranno svolte per la messa in sicurezza dei materiali radioattivi presenti nel sito della Trisaia ed in generale su ogni attività di rilievo nel settore della tutela della salute e dell'ambiente

dal nucleare”. I partecipanti al Tavolo potranno prendere visione della documentazione inerente le modalità di smaltimento dei rifiuti che verrà predisposta dalla Sogin, e delle comunicazioni trimestrali della Sogin in riferimento alle operazioni di smaltimento”. Però c'è anche la costituzione di un “comitato ristretto” con lo scopo di dare speditezza e di coordinare le attività da svolgere. Quest'ultimo comitato- da estrarre dai 25 membri di cui sopra- ha un totale di 6 membri e durano in carica un anno. Il Tavolo di Trasparenza si avvale della consulenza scientifica dell'Osservatorio Scientifico Antinucleare: Quanto costa il Tavolo della Trasparenza? Nel disciplinare per il fun-

zionamento non è scritto. Quanto costa il ruolo del professor Massimo Scalia e dell'ingegner Massimo Scuderi? Non si sa. Quanto costa la consulenza scientifica dell'Osservatorio antinucleare? Non è dato sapere.

@@

Dimore

Finché la lettura per noi è un'istigazione che con le sue chiavi magiche apre la porta a quelle profonde dimore dentro di noi in cui non avremmo saputo come entrare, il suo ruolo nella nostra vita è salutare. Diventa pericolosa, viceversa, quando invece di ridestarci alla vita personale della mente, la lettura tende a prenderne il posto..

Scuola e dintorni

La scuola insegna risposte, spesso a domande che non ci siamo mai poste, ma è la domanda e non la risposta il vero motore della ricerca e della costruzione del sapere. Amiche della domanda sono sia la curiosità infantile, sia la condotta filosofica. E se l'infanzia genera l'interrogazione nella sua radicalità, la filosofia insegna a mantenersi nell'interrogazione, per non seppellire il cervello tra le opinioni diffuse, mediocri, che rispondono non tanto alle nostre domande, quanto al desiderio di evitare il più possibile la fatica del pen-

siero. Perciò sarebbe utile cominciare a proporre ai ragazzi- ma anche ai non più giovani- almeno l'atteggiamento filosofico, che è poi quello di non accontentarsi mai della risposta. Quando tale atteggiamento potrà entrare nelle stesse scuole? Se ciò non dovesse accadere si potrà dire che nelle nostre scuole, quando va bene, si impartisce solo istruzione, e non educazione della mente. Con tutte le conseguenze disastrose che si ritrovano in età adulta, e che quasi ogni giorno capita di constatare.

Satriano western show & Co.

Per la realizzazione del programma di promozione per l'anno 2004 relativo agli “eventi consolidati” elaborato dall'Azienda di promozione Turistica, la Giunta regionale ha stabilito un finanziamento di 233.000,00 euro. Perché questi soldi? Perché sul territorio regionale vengono annualmente realizzate anche manifestazioni culturali, sportive musicali ecc. tali da esprimere in modo creativo e originale le caratteristiche culturali, ambientali, artistiche, enogastronomiche della Regione trasfigurate in occasione della loro realizzazione, in veicoli pubblicitari della identità lucana, aventi tuttavia una valenza locale e interregionale. Per quanto riguarda il capitolo di spesa nella delibera di Giunta si legge: “rilevato che l'onere per l'attuazione del programma eventi è pari a 233.000,00

euro da imputarsi al cap. 12005 del Bilancio; rilevato che lo stanziamento residuo attestato al suddetto capitolo, al momento insufficiente alla copertura della spesa, sarà ricostituito a seguito della cancellazione della prenotazione di risorse per 750.000,00 euro effettuata con delibera per la compartecipazione finanziaria della Regione alla realizzazione della cinquantesima edizione Prix Italia a Matera, in conseguenza della mancata accettazione”. Ecco l'elenco degli eventi e relativo finanziamento: 1) Aglianica Wine Festival (50 mila euro); 2) Giro Eurotour (musicale, 7 mila euro); 3) Seconda festa dell'appennino (iniziative varie, 5 mila euro); 4) Evento musicale (5 mila euro); 5) Seconda festa dell'appennino lucano (20 mila euro); 6) Cinema da Mare (9 mila euro); 7) Premio Torre d'argento (4

mila euro); 8) Quadri plastici (teatrale, 5 mila euro); 9) Rassegna internazionale tradizioni popolari (6 mila euro); 10) Etne a confronto (10 mila euro); 11) Pianoforum (5.500 euro); 12) Il filo di Arianna (12 mila euro); 13) La cavalcata del Borbone (10 mila euro), 14) Maratea musica festival (8 mila euro); 15) Festival Duni (7 mila euro); 16) Satriano western show (9 mila euro); 17) Coppa Gaetano Scirea (10 mila euro); 18) Book Market (10 mila euro); 19) Festival Metaponto (10 mila euro). A integrazione del programma, la Giunta ha deliberato di finanziare anche: 1) Fuochi sul Basento (pirotecnica, 19 mila euro); 2) Cinespettacolo Grancia (61 mila euro); 3) Festa della Bruna (8 mila euro). Infine, 36 mila euro alla Azienda di Promozione Turistica per il “piano comunicazione, ecc...”.

I poveri sono persone piene di idee

Trecento anni la maggior parte delle persone era povera. Oggi il benessere è diffuso ma solo in certi Paesi. Su 6 miliardi di abitanti al mondo, quattro ne sono esclusi. E' la divisione del lavoro che sta alla base della crescita della prosperità. L'esempio delle spillette. Se più persone si mettono insieme, come nei Paesi occidentali, e si dividono il lavoro, specializzandosi ognuno in un passaggio della produzione e del commercio, produrranno più spillette, e quindi guadagneranno più soldi. Fra i poveri questa idea non funziona: lavorano da soli o al massimo in famiglia, nessuno si può specializzare, né dividere il lavoro. Le spille prodotte saranno poche e così i soldi. Se solo potessero creare una piccola impresa l'attività migliorebbe e qui sta il nodo.

Per creare un'impresa ci vogliono soldi, prestiti. Chi vive nei Paesi poveri non ha nulla di ciò e resta imprigionato nell'economia di sussistenza. Se dessimo loro il diritto di proprietà su ciò che possiedono- terra, baracca, etc.- diventerebbero persone “legali”, con un indirizzo e un bene da dare in garanzia per ottenere un prestito. Potrebbero far partire un'impresa, assumere altra gente e iniziare quel processo di divisione del lavoro che consente di produrre di più, uscendo dal circolo vizioso e chiuso dell'economia della sopravvivenza. I poveri sono persone piene di idee: se non si arrangiano non mangiano. Ma non hanno modo di svilupparle. La mia non è la sola soluzione possibile. Certo è l'impulso che manca per spezzare il cerchio. Mi

muovo da anni fra i poveri e vengo da un Paese dove molte persone sono povere. Una delle differenze fra noi e la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale è che loro sono grandi organizzazioni, e quindi non riescono a raggiungere il livello più basso, quello della gente, che è cruciale per il successo di un progetto. Noi siamo più piccoli, possiamo lavorare con persone che non siedono in ufficio, ma vanno in strada fra la gente. Nello stesso tempo abbiamo contatti diretti con i capi di Stato e Governo, che sono gli unici in grado di agire in modo deciso senza affidarsi a burocrazie paralizzanti. Molti dei progetti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario affondano nel mare della burocrazia. Uscire dalla povertà è quasi impossibile perché

ci sono troppi ostacoli, non ci sono possibilità di cambiare qualcosa, alla maggior parte della gente non è offerta la minima occasione. La globalizzazione è inevitabile e c'è da tantissimo tempo: direi da quando Cristoforo Colombo è arrivato in America latina. La globalizzazione è allargare il processo di produzione delle spillette: il processo ora coinvolge non solo una famiglia, un'impresa, un Paese, ma molti. E per beneficiarne devi metterti su un piano internazionale. Devi avere un nome, un indirizzo, un'impresa da rappresentare. Quante volte vediamo cose bellissime nei mercati del Terzo Mondo? Chi le produce non riesce a portarle fino ai nostri ricchi negozi perché gli mancano queste cose. Se le avesse potrebbe lentamente inserirsi nel processo di glo-

balizzazione e beneficiarne. E' la sfida che potrebbe permetterci di battere la violenza. Negli ultimi anni il numero dei poveri al mondo non è aumentato. Ma i poveri si vedono più poveri perché i ricchi sono sempre più ricchi. Questo produce ribellione, ostilità, odio: ed è la causa di olte delle tensioni, e guerre, a cui assistiamo oggi.

Hernando De Soto
(economista)

La perfezione, in un certo senso, era ciò che cercava, e la poesia che inventava era facile da capire; conosceva la follia umana come il palmo della sua mano, ed era molto interessato a eserciti e flotte; quando rideva, senatori rispettabili scoppiavano a ridere, e quando piangeva sulle strade morivano bambini.

Bocciata la centrale Italgen a Matera

La Giunta regionale ha deliberato parere contrario sul progetto di creazione della centrale termoelettrica di cogenerazione a ciclo combinato da 800 megawatt. Progetto da realizzare in contrada Trasanello a Matera e proposto dalla società Italgen S.p.A. che fa capo a Italcementi spa. I componenti dell'esecutivo lucano (assenti l'assessore Carlo Chiurazzi e l'assessore Giovanni Carelli) hanno detto no alla nuova centrale termoelettrica tenuto conto della relazione elaborata dal Comitato Tecnico Regionale Ambiente. A giudizio della struttura tecnica regionale non è possibile dare parere favorevole al progetto dell'Italgen per diverse motivazioni. Per esempio: le informazioni contenute nello studio di impatto ambientale non rispondono affatto alla normativa vigente in materia di Valutazione

ambientale e comunque non consentono di poter formulare un parere compiuto in ordine all'incidenza della centrale sull'habitat e sulle specie presenti nell'area "gravine di Matera" (il progetto prevede la sostituzione dell'attuale centrale alimentata a olio combustibile con la nuova alimentata a gas naturale). Inoltre, l'impianto si inserirebbe in un contesto ambientale già fortemente condizionato: 1) presenza del cementificio e delle diverse cave di servizio dello stesso; 2) carico inquinante già pesantemente presente nell'area derivante dalle 1296 tonnellate annue di CO emesse dal cementificio, si andrebbero a sommare le 1420 tonnellate annue provenienti dalla centrale elettrica una volta in esercizio con un incremento del 100%. Altre motivazioni addotte dal Comitato tecnico

sono la mancata considerazione, nella descrizione del progetto, degli effetti derivanti dalle polveri per i quali studi recenti, condotti negli Stati Uniti, affermano che sono prodotte in notevole quantità: una centrale della taglia di quella dell'Italgen può arrivare a produrre una quantità di PM 10 dell'ordine delle 150-250 tonnellate all'anno; le emissioni di COV (direttamente prodotte dal cementificio alimentato con rifiuti pericolosi nella misura di 91 tonnellate all'anno) in combinazione con gli NOX (875 tonnellate annue prodotti dalla sola nuova centrale) in un'area caratterizzata da un clima secco e siccitoso, dove la media dei valori massimi della temperatura è di 37° C, contribuisce alla formazione di ozono per effetto delle reazioni chimiche favorite dalla radiazione solare. Vengono

anche sottolineate questioni come la particolarità dell'area dell'insediamento della centrale, dove le presenze archeologiche richiamano la storia della terra lucana, un'intensa attività turistica, e la politica di sviluppo dell'area che va nella direzione della tutela e della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici, rende del tutto inconciliabile la installazione di una centrale elettrica che con la sua presenza andrebbe a compromettere irrimediabilmente la qualità della vita, dell'ambiente e del paesaggio materano (la centrale ricade nell'area SIC e ZPS e al confine con il parco archeologico storico-naturale delle Chiese Rupestri; c'è la presenza di diversa fauna protetta: falco grillaio, gufo reale, eccetera. E infine nello studio impatto ambientale manca un'analisi quali-quantitativa di dettaglio degli habitat e delle specie flogistiche e faunistiche presenti nell'area di interesse comunitario per i quali è necessaria una mappatura della loro presenza. Il comitato tecnico ha espresso parere contrario all'unanimità. E' formato da : Vincenzo Sigillito, Vincenza Buccino, Anna Balsebre, Nicola Vignola, Enzo Di Croce, Nicola Grippa. La centrale termoelettrica è a ciclo combinato, con una potenza nominale di 800 megawatt, in grado di generare al netto delle perdite circa 750 Mwatt corrispondenti a circa 1360 Mwatt. E' costituita da due modelli paralleli con potenza unitaria pari a circa 400 Mwe. Il ciclo combinato è formato da una turbina a gas, una caldaia a recupero, una turbina a vapore e un generatore.

Michelangelo Calderoni

La tecnica della pausa creativa

Dal momento che la macchina fa meglio dell'uomo ciò che risponde ad uno schema anche se complesso, egli non deve far altro che sorvegliare la macchina, correggere i suoi errori e, soprattutto, fornirle un programma. Cioè a dire, deve soltanto inventare e conservare per sé ciò che nessuna macchina costruita dall'uomo saprebbe assumersi: la responsabilità. Non c'è nulla di tanto esaltante, certo, ma non c'è neppure nulla di altrettanto estenuante, quando si tratta di situazioni che non possono essere riferite ad alcuna tradizione. Il lavoro di un tempo, quello dell'artigiano ed anche quello del contadino, comportavano in se stessi una parte di soddisfazione: la gioia dell'espressione e della creazione, il sentimento di comunione con la natura nella lotta imposta

dai suoi elementi. Comportava anche una parte di distensione e di riposo: al teso sforzo per vincere una difficoltà imprevista, succedeva sempre un importante gruppo di atti automatizzati dall'abitudine, compiuti con facilità, mentre lo spirito veniva lasciato libero di sognare. In misura che lo sforzo d'attenzione richiesto dal lavoro andava crescendo, è stato necessario immaginare delle interruzioni artificiali per permettere quella distensione, che non risulta più far parte del compito stesso. Non soltanto la durata della giornata di lavoro è stata ridotta, ma in un certo numero di fabbriche e di amministrazioni è stato necessario istituire delle pause. Talvolta si tratta solo di una breve sospensione che permette una qualche soddisfazione orale: bere qualcosa, fumare una

sigaretta, tutte attività che, riportano il soggetto ad un comportamento analogo a quello del lattante (la pop-pata), favoriscono una salutare regressione. Talvolta, si arriva a provocare questo rilassamento mediante tecniche molto elaborate: musica e persino ginnastica. La tecnica della pausa viene progressivamente a sostituirsi ai procedimenti empirici di un tempo: cantare o fischiare durante il lavoro, bere un sorso ogni tanto, o semplicemente sognare, affidandosi all'abitudine di gesti frequentemente ripetuti. Pertanto vediamo il lavoro scindersi progressivamente dal tempo libero che a sua volta si distacca dal lavoro man mano che questo si concentra. Ma questo tempo libero si presenta sotto un nuovo aspetto: è obbligatorio, non

tanto perché è regolamentare, quanto perché condiziona la possibilità di proseguire il lavoro, che di per sé resta imperativo. La civiltà del tempo libero corrisponde ad un sistema di lavoro concentrato, depurato di ogni automatismo, ma anche pienamente vitale, in cui l'uomo giustifica la propria presenza solo per mezzo di attività di alta responsabilità. Tali attività ad alto livello, sono sopportabili soltanto se vengono alternate con altre lungamente automatizzate per abitudine personale o ancestrale, e rispondenti alla soddisfazione di bisogni biologici. Alla concentrazione dell'attenzione, ed ai duri contatti con una spietata realtà, deve poter seguire il sogno, la distensione, la fantasia.

Giorgia Lauzi

Distruzione

In tempo di guerra lo Stato cerca innanzitutto di distruggere la propria cultura. Solo quando quest'opera di distruzione è portata a termine, lo Stato può cominciare ad annientare la cultura dei suoi avversari. Durante i conflitti la vera cultura è eversiva. Quando la causa sposata dallo Stato arriva a definire l'identità nazionale e il mito della guerra incita il paese alla gloria e al sacrificio, chi mette in discussione il valore della causa e la verità dei miti è bollato come nemico interno. Gli stati impegnati in una guerra zittiscono la loro cultura più autentica ed umana. Distruggendo la cultura autentica - quella che ci permette di discutere, di giudicare noi stessi e la nostra società - lo Stato erode il tessuto morale, che viene rimpiazzato da una versione distorta della realtà. Il nemico è disumanizzato, l'universo viene diviso nettamente tra forze della luce e delle tenebre. La causa viene celebrata come una manifestazione della volontà storica o divina.

Sopravvivere in un regime di felicità obbligatoria

Quello che disturba è la sensazione di vivere all'interno di un regime di felicità. Oggi chi non sceglie la felicità è considerato un perdente, uno che ha fallito nella ricerca della felicità. Le nuove generazioni di prodotti per la cosmesi non si accontentano di idratare, ringiovanire, illuminare la pelle. Le nuove creme ci rendono felici perché contengono betaendorfine, ossia le sostanze che servono a equilibrare le emozioni. Ci sarebbe da chiedersi se assumere due volte al giorno ormoni simili alla morfina sia innocuo. Certamente le case produttrici hanno fatto tutti i test necessari. Per non farci perdere la corsa alla felicità, il sistema consumistico impone un allenamento che scorag-

gerebbe anche il più determinato dei maratoneti. Con relative istruzioni per l'uso. Basta vedere le classifiche dei libri più venduti, i manuali che spiegano come perseguire la felicità sono prodotti in gran quantità. Persino una discendente di Sigmund Freud, la nipote Michelle, psicanalista ha pubblicato un libro intitolato "Come digiunare restando felici". La società insomma non si limita ad imporre agli adulti e no ad essere sottopeso- quindi di fare la fame-per tutta la vita, ma anche di affrontare il digiuno con il sorriso. Ogni cultura produce immagini simbolo della felicità. Ossia ci dice dove e come trovarla. Ma quando seguiamo le istruzioni e facciamo di tutto per

arrivare a quello che ci è stato proposto come modello di felicità, siamo doppiamente infelici, perché il risultato atteso non si produce. La famosa frase: "Ho tutto per essere felice", non significa nulla. Non esiste un tutto oggettivo da cui può emergere la felicità. Non va dimenticato che le immagini identificatorie sono fortemente disciplinate. A voler essere felici a tutti i costi, a voler riprodurre un modello imposto non si sa bene da chi, perdiamo lo spirito di apertura e di analisi, diventiamo intransigenti e settari, e ci troviamo isolati in un atteggiamento che esclude la complessità e la molteplicità degli scambi con gli altri, con il mondo. Con il rischio di diventare casseforti vuote.

Esseri che continuano a blindarsi, inutilmente, contro una qualsiasi forma di infelicità. Se scegliamo come meta la felicità, ovvero evitare tutto quello che può renderci infelici, ci riduciamo a vivere una vita piccola, poco interessante. Nel senso che limitiamo la coscienza di tutto quello che ci circonda, e del quale facciamo parte. Proprio perché, nella ricerca personale della felicità, ci isoliamo, partecipiamo alla sua distruzione. L'attuale ricerca della felicità è liberticida e distruttrice, perché vissuta a livello individuale, come se intorno non esistesse più nulla. Soli e neanche felici. Le più serie ricerche in campo neurologico sembrano puntare in questa direzione: la sensa-

zione di felicità è provocata da un'alterazione chimica del cervello. Ma forse sarebbe giusto considerare questa "sensazione" con un certo distacco. E provare a fare due conti: se la sensazione di felicità duramente acquisita con la lettura accanita di libri e manuali, sforzi sovrumani per reprimere l'insofferenza verso qualcuno, eccetera si può ottenere con una tavoletta di cioccolata, è ora di rivedere le priorità e cambiare tragitto agli sforzi. Per tentare di andare verso una vita magari meno sorridente ma probabilmente più ricca perché complessa. In cui la felicità è semplicemente un gradevole incidente, non la destinazione.

Maria Cristina Rossi